



**040 GENOVA Sampierdarena**  
**Palazzo già Pallavicini poi del Credito Italiano**  
**Via Sampierdarena, 71**

La Villa faceva parte della palazzata a mare del borgo che già in epoca medioevale si presentava come un nastro continuo di edifici: il fronte marino lineare e la cmosa costiera pianeggiante erano stati, infatti, gli elementi determinanti dell'ordinato allinearsi delle ville lungo l'asse viario parallelo al litorale e della regolare distribuzione degli spazi sistemati a giardino sul retro delle ricche dimore. Nell'Ottocento, con la costruzione della ferrovia proprio sulla linea di costa a causa della morfologia impervia dell'immediato entroterra, l'intera area, già nota per essere stata un ameno luogo di villeggiatura fu rapidamente urbanizzata.

Le notizie storiche sull'edificio non consentono di definirne con certezza l'anno di costruzione o i suoi ideatori, anche se sembra lecito affermare che esso sia stato eretto tra il XVI ed il XVII secolo per volere di un ramo della famiglia Pallavicino che ne risulta sicuramente proprietaria nel 1757.

La Villa a pianta quadrata è conclusa da un tetto a padiglione a quattro falde con manto in abbadini di ardesia. Il prospetto principale, a sud, privo di elementi decorativi plastici significativi, presenta un'interessante decorazione pittorica. Il prospetto nord, che per il suo antico affaccio verso il giardino e l'ingresso diretto da quest'ultimo, si configura come un secondo prospetto principale, è basato su un'impostazione del tutto simile a quella del prospetto sud con l'accorpamento delle tre bucaure centrali e lo spostamento in angolo delle finestre laterali.

L'ingresso all'interno dell'edificio avveniva, in antico, tramite due accessi: quello a nord, dove si estendeva il giardino, e quello a sud sulla strada, preceduto da un breve parterre che, tramite due rampe divergenti che lo uniscono al marciapiede pedonale, ha perso oggi il suo carattere privato per divenire di pubblico passaggio.

A seguito di recenti lavori autorizzati dalla Soprintendenza, si è potuto ricostituire l'originaria conformazione dello scalone: dal lato sinistro del vestibolo, si diparte la prima rampa, con asse parallelo alla facciata principale, prosegue con articolazione a "C" con la seconda rampa addossata al fianco di ponente e la terza al muro di tramontana, sfociando nella loggia del piano nobile.

Dalla loggia, coperta a padiglione dotato di lunette che si dipartono da capitelli in ardesia, si accede al grande salone che risulta adornato da una decorazione dipinta di paraste scanalate, accostate a due a due, concluse con un capitello in aggetto dal quale si dipartono le lunette della volta.

Degna di nota risulta anche la decorazione che adorna la scala di servizio che dalla loggia del piano nobile dà accesso al sottotetto; si è in presenza dell'unica decorazione dipinta di cui rimanga traccia nei locali del Palazzo che testimonia una qualità esecutiva piuttosto raffinata. Probabilmente coeva alla costruzione dell'edificio, la decorazione di questo vano scala gioca su una serie di motivi a grottesche con medaglioni che racchiudono figure allegoriche, definiti da motivi a voluta e da erme, dai contorni sinuosi e delicatamente delineate nella realistica definizione dei volti.